

ESTENDERE IL REDDITO DI INCLUSIONE, PER CONTRASTARE LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE

*Per combattere la povertà in Italia, non serve inseguire la chimera di un fantomatico Reddito di cittadinanza di cui, al di là degli annunci, non sono affatto chiari obiettivi, strumenti e soprattutto compatibilità finanziarie. Lo strumento adatto c'è già. Occorre solo rafforzarlo e perfezionarlo. Si chiama **Reddito di Inclusione (Rel)**. È in vigore dall'inizio del 2018 e dal 1° luglio è diventato, rendendo concreta quella che fin dall'inizio è stata la sua "vocazione", una misura pienamente universale, capace di sostenere 700 mila famiglie – circa due milioni e mezzo di persone – che si trovano, in base ai parametri Istat, in condizioni di povertà estrema.*

*La mozione 1/00009 presentata il 27 giugno dal PD, a prima firma Elena Carnevali, chiede al Governo di non disperdere i risultati raggiunti fin qui e di **procedere su questa strada**, realistica ed efficace, dando continuità all'applicazione del Reddito di Inclusione e potenziandolo nella sua architettura.*

È, questo, l'obiettivo dell'apposita proposta di legge, "Misure per il potenziamento e l'estensione del Reddito di Inclusione (Rel) e per favorire l'occupabilità dei suoi beneficiari", presentata il 4 giugno dal presidente del Gruppo dei deputati PD Graziano Delrio e da altri deputati, tra i quali il segretario Maurizio Martina.

LA PRIMA MISURA UNIVERSALE CONTRO LA POVERTÀ

In Italia è sempre mancata, storicamente, una **misura unica nazionale di contrasto alla povertà**. A questa mancanza ha posto rimedio la [Legge n. 33 del 15 marzo 2017](#) (insieme alla disciplina attuativa fissata dal [decreto legislativo n.147](#) dello stesso anno) voluta dal Partito Democratico, che negli anni dei suoi governi ha affrontato i temi legati all'inclusione sociale abbandonando la tradizionale logica emergenziale e scegliendo invece un approccio diverso, più complessivo e di tipo "sistemico".

È nato così, proprio con questa legge, il **Reddito di Inclusione (Rel)**, per sostenere le famiglie costrette a vivere in **condizioni di povertà**.

Tra i **requisiti economici figurano**: il fatto di avere un valore Isee non superiore a 6 mila euro e un valore Isre non superiore a 3 mila euro, un valore del patrimonio immobiliare diverso dalla casa di abitazione non superiore a 20 mila euro e un valore del patrimonio mobiliare non superiore a 10 mila euro (per ulteriori dettagli a proposito di tali requisiti si veda l'apposita pagina del sito [INPS](#)).

Al momento dell'istituzione della legge n. 33 del 15 marzo 2017 era necessario che all'interno del nucleo familiare fosse presente almeno uno tra questi requisiti: un

componente di minore età; una persona con disabilità e almeno un suo genitore o tutore; una donna in stato di gravidanza; un componente di almeno 55 anni con specifici requisiti di disoccupazione.

Come detto, a decorrere dal 1° luglio sono stati superati i requisiti familiari, permettendo così al Rel di diventare una misura selettiva (sulla base del reddito) ma effettivamente universale a sostegno delle famiglie.

Il Reddito di Inclusione, peraltro, **non è una misura puramente assistenziale** ed è **più di uno strumento di sostegno al reddito**: è un **progetto per l'autonomia**, è una **concreta opportunità di attivazione sociale e lavorativa**. Si articola infatti in due parti: un **beneficio economico** erogato ogni mese attraverso una carta di pagamento elettronica (la Carta Rel) e una serie di **servizi alla persona**, con l'impegno dei soggetti interessati – per poter ottenere il beneficio – a svolgere un percorso finalizzato proprio all'inclusione sociale e lavorativa.

Nello specifico, si articola in due strumenti:

- 1) **sostegno al reddito - beneficio economico** erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (Carta Rel) in base al numero dei componenti il nucleo familiare. Il nucleo beneficiario deve soddisfare requisiti reddituali, di cittadinanza e residenza, di compatibilità e requisiti familiari.
- 2) **componente di servizi alla persona** - accompagnamento alla ricerca di occupazione attraverso un **progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa** - anche attraverso l'iscrizione ai centri per l'impiego - predisposto con il supporto dei servizi sociali dei Comuni che operano in rete con gli altri servizi territoriali e con i soggetti privati.

I RISULTATI RAGGIUNTI

Pienamente operativo dal 1° gennaio di quest'anno, già nei primi tre mesi del 2018 il Reddito di Inclusione “ha dato buona prova di sé – come affermato nella relazione annuale del presidente dell'Inps –, riuscendo a raggiungere già nei primi 5 mesi un totale di 300 mila famiglie e 1 milione di persone, vale a dire il 55 per cento delle persone che ci si era preposti di aiutare con il Rei”.

Una cifra, questa, destinata a salire di molto con l'**allargamento della platea** determinato dal già citato superamento delle limitazioni in base ai requisiti familiari e attuato a partire dal 1° luglio: **entro la fine dell'anno le famiglie** beneficiarie del Rel raggiungeranno secondo le stime quota **700 mila**, corrispondenti a quasi **due milioni e mezzo di persone**.

A questo risultato si è arrivati grazie allo sforzo compiuto con la **Legge di Bilancio 2018**, che oltre a prevedere l'allargamento della platea ha destinato **maggiori risorse** all'incremento immediato del beneficio economico per le famiglie più numerose (beneficio che oggi può raggiungere 535 euro al mese per una famiglia di cinque o più componenti). Da sottolineare che il 72 per cento dei benefici economici vengono erogati nelle regioni del Sud e che le famiglie con minori rappresentano il 52 per cento dei nuclei beneficiari.

Insomma, lungo questa strada negli ultimi anni l'Italia ha compiuto davvero passi da gigante, come viene ricordato nella relazione che accompagna la proposta di legge del PD: se nel

2012 per la prima misura sperimentale in questo campo venivano stanziati *una tantum* 50 milioni di euro, ora siamo arrivati ad una misura permanente che vale **oltre 2 miliardi e 300 milioni di euro nel 2018 e quasi 3 miliardi di euro a partire dal 2020** (considerando anche le risorse europee del PON Inclusione, destinate al finanziamento dei servizi).

Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale					
ANNO	FONDO POVERTÀ	DI CUI: LIMITI DI SPESA PER EROGAZIONE BENEFICIO ECONOMICO REI	DI CUI: QUOTA PER RAFFORZAMENTO DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI PER L'ATTUAZIONE DEL REI	DI CUI: RISORSE PER FINALITÀ DA INDIVIDUARE CON IL PIANO NAZIONALE	DI CUI: RISORSE ACCANTONATE PER EROGAZIONE DELL'ASSEGNO SOCIALE DI DISOCCUPAZIONE (ASDI)
2018	2.059 milioni	1.747 milioni	297 milioni	-	15 milioni
2019	2.545 milioni	2.198 milioni	347 milioni	-	-
2020	2.745 milioni	2.158 milioni	470 milioni	117 milioni	-
Dal 2021	2.745 milioni	2.130 milioni	470 milioni	145 milioni	-

Fonte: dossier LEGGE DI BILANCIO 2018 - Legge 27 dicembre 2017, n. 205; Servizio Studi – Dipartimento Bilancio della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, febbraio 2018.

L'INGANNO DELLA PROPOSTA DEL M5S E LA "TRAPPOLA DELLA POVERTÀ"

Il cosiddetto "**contratto**" che è alla base della nascita del governo tra Lega e Movimento 5 Stelle dedica molto spazio ad un vago "**Reddito di cittadinanza**", destinato a persone in condizioni di bisogno – l'ammontare per ognuna di esse sarebbe fissato a 780 euro mensili, con un incremento sulla base della scala di equivalenza familiare – e condizionato all'obbligo di aderire alle offerte di lavoro provenienti dai centri dell'impiego. Non è questa, così generica e pressoché **impraticabile dal punto di vista delle coperture finanziarie** – nel "contratto" si stima l'onere nella misura di 17 miliardi di euro, ma secondo diversi economisti (vedi ad es. lavoce.info) il costo ammonterebbe in realtà a quasi 30 miliardi di euro – la strada da seguire.

Intanto perché il **livello eccessivamente elevato** del reddito di cittadinanza rischia di essere **controproducente, scoraggiando l'ingresso nel mercato del lavoro**: chi si trova al di sotto della soglia proposta (780 euro) sarebbe disincentivato ad accettare un'offerta di lavoro inferiore a tale importo o anche a mantenere un lavoro retribuito a meno, oppure finirebbe per risultare favorito il **lavoro in nero**. Si tratta del classico esempio di "**trappola della povertà**".

Inoltre il reddito di cittadinanza risulta:

- **Ingannevole**: il nome fa pensare ad un trasferimento erogato a tutti, mentre è in realtà un beneficio economico sottoposto a varie condizioni, reddituali e di comportamento.

- **Lontano nel tempo:** dalle dichiarazioni degli esponenti del M5S dovrebbe prevedere una riorganizzazione dei centri per l'impiego, propedeutica all'effettiva attivazione della misura; questo significa un drastico allungamento dei tempi di attivazione dello strumento.

È inoltre **poco orientato ai servizi attivabili per favorire l'inclusione sociale:** infatti presta scarsa attenzione alle misure di sostegno e accompagnamento per il reinserimento nel mondo del lavoro, **poiché prevede solo l'obbligo di iscrizione ai centri per l'impiego.**

LA PROPOSTA DEL PARTITO DEMOCRATICO

La strada è invece quella già tracciata e percorsa proprio dal **Reddito di Inclusione**, per contrastare la piaga sociale **della povertà** in Italia, recentemente stimata dall'[Istat](#) in circa 1 milione e 800 mila famiglie, pari a 5 milioni circa di persone.

La [proposta di legge del PD](#) (al cui testo rinviamo per gli approfondimenti) che ha come suo primo firmatario il capogruppo Graziano Delrio punta a **rafforzare ulteriormente il Reddito di Inclusione**, sia incrementando il beneficio economico, sia estendendo ancora la platea interessata. E anche sostenendo attivamente l'occupabilità dei suoi beneficiari, rispettando quindi l'ispirazione e gli obiettivi con cui questo istituto è nato. Uno strumento finalizzato al superamento delle condizioni di povertà e non già al mero assistenzialismo.

La proposta di legge del PD

- Incrementa gli importi del beneficio economico.
- Estende la platea dei beneficiari.
- Dal 2019, con il Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, prevede un ulteriore potenziamento dell'aumento degli importi e dell'estensione della platea.
- Riduce da 6 a 2 mesi il periodo di sospensione del beneficio.
- Raddoppia per i percettori di Rel l'importo dell'assegno di ricollocazione previsto dal Jobs Act, comprensivo di dote per attività di formazione.
- Potenzia i servizi sociali e autorizza i Comuni ad assumere ulteriori contingenti di assistenti sociali.
- A questi fini, stanziando maggiori risorse per il Fondo Povertà.

Per quanto riguarda il primo aspetto si propone di **incrementare l'ammontare del beneficio economico**, prevedendo una serie di interventi il cui combinato disposto porterebbe l'importo massimo del beneficio per una famiglia di cinque componenti a un ammontare pari a 750 euro.

Riguardo invece il secondo obiettivo, si punta ad **ampliare il numero di nuclei familiari beneficiari** a circa **1 milione e 400 mila**, per arrivare poi a raggiungere tutte le famiglie che secondo le stime Istat si trovano in condizioni di povertà, rendendo così il Rel compiutamente universale non solo nel disegno, ma anche nei suoi effetti generali.

UN PROGETTO PERSONALIZZATO PER L'INCLUSIONE

Particolare attenzione è dedicata alle politiche attive per il (re)inserimento nel mondo del lavoro, evitando quindi qualunque rischio di “trappola della povertà”, viene altresì innalzata la quota del Fondo Povertà destinata al rafforzamento degli interventi e dei servizi sociali, con il potenziamento della infrastruttura territoriale di servizi a supporto del Reddito di Inclusione, attraverso anche l'assunzione di assistenti sociali.

Per **favorire l'occupabilità** si prevede che i beneficiari del Rel possano accedere all'[assegno di ricollocazione](#) previsto dal Jobs Act anche in deroga alle condizionalità previste in via ordinaria per l'accesso a quell'istituto (permanenza in Naspi e stato di disoccupazione di durata non inferiore a quattro mesi); inoltre, a titolo di riconoscimento della peculiare condizione di svantaggio dei beneficiari del Rel, si prevede che in caso di successo occupazionale, l'importo dell'assegno di ricollocazione per questi soggetti sia riconosciuto in misura raddoppiata, a parità di altre condizioni.

LA NOSTRA AGENDA SOCIALE

Insomma, l'estensione e il rafforzamento del Reddito di Inclusione è il cuore dell’**agenda sociale** che il Partito Democratico intende seguire, mettendo al centro della propria azione i temi della **lotta alla povertà**, del **contrasto alle disuguaglianze** e dell’**inclusione sociale**.

Per tutto questo, come detto in apertura, la [mozione 1/00009](#) del PD a prima firma Elena Carnevali e in discussione in Aula impegna il Governo a **dare continuità all'applicazione del Reddito di Inclusione** costruito insieme alle rappresentanze associazionistiche e sindacali di “Alleanza contro la Povertà” e a non disperdere e vanificare i risultati raggiunti fin qui, sopprimendo una misura che funziona per introdurne una che non è definita nei tempi, nei modi, nei costi e nelle coperture finanziarie.

La mozione impegna il Governo:

- 1) a dare continuità all'applicazione del reddito di inclusione, potenziandone anziché minandone l'architettura stante la sua immediata praticabilità ed efficacia, nonché la dichiarata volontà di tutte le forze politiche, di contrastare la povertà e l'esclusione sociale;
- 2) a non disperdere e a non vanificare i risultati richiamati in premessa, sopprimendo una misura che funziona e introducendone un'altra che non è definita nei tempi, nei modi, nei costi, né tantomeno nelle coperture finanziarie;
- 3) ad assumere le iniziative di competenza per non interrompere ed anzi rafforzare il potenziamento dei servizi sociali territoriali, assicurando stanziamenti adeguati e non sottraendo parte delle risorse ai fondi europei messi a disposizione per tale fine;
- 4) ad assumere iniziative, per quanto di competenza, per potenziare, anche a tali fini, i centri per l'impiego e la rete nazionale delle politiche attive del lavoro, incrementandone la presenza, l'efficienza e la qualità dei servizi su tutto il territorio nazionale.

Per rispondere a tutte queste finalità la proposta di legge del PD prevede, in modo molto concreto e fattibile, un **progressivo e significativo aumento delle risorse del Fondo per**

la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, con un **incremento di ulteriore di tre miliardi di euro a decorrere dal 2019**. Le risorse pubbliche destinate, a regime, a questa misura universale di contrasto alla povertà finirebbero così per essere raddoppiate.